

PER UNA RIPRESA DELLA BUSINESS AVIATION

Prima della crisi, alla business aviation europea veniva attribuito un valore stimato di circa 19,7 miliardi di euro, con la capacità di generare fino a 164mila posti di lavoro, pari a circa lo 0,2% del Pil europeo. Oggi, sarebbe opportuno un ripensamento della politica nazionale italiana per il settore, in modo da adeguarsi agli standard europei e poter giovare allo stesso modo dei benefici che essa è in grado di portare all'economia nazionale

LAURA PIERALLINI socio fondatore dello Studio Pierallini

Ancora oggi può non essere ben chiaro cosa si intenda con il termine *business aviation*: è più difficile di quanto sembri riuscire a dare una definizione corretta. Positivamente, può essere intesa come l'uso di qualsiasi aeromobile di aviazione generale per scopi inerenti agli affari. Dal punto di vista normativo e regolamentare, invece, si può andare per esclusione e definirla come l'insieme di tutti quei voli civili che non rientrano tra i voli commerciali e quelli privati.

A entrambe le definizioni potrebbero essere mosse critiche di incompletezza, ma a ogni qual modo danno al lettore comune una buona idea di cosa si stia parlando. La comunità della *business aviation* è composta da società di varie dimensioni che si avvalgono di una moltitudine di tipologie di aeromobile – da aerei che richiedono un solo pilota ad altri che volano lunghe distanze intercontinentali, passando per gli elicotteri – e di una stabile organizzazione alla base, corredata da molti servizi, che supporta l'attività principale. Sebbene possa non suscitare le stesse attenzioni politiche e mediatiche dell'aviazione commerciale – principalmente per il ridotto impatto economico, se messo a confronto – essa rappresenta co-

munque un grosso vettore di ricchezza generale, come recentemente ricordato dall'associazione di categoria a Roma. Si sta parlando di un settore polifunzionale, indipendente e ricco di risorse, che vede ogni giorno il proprio *business* confrontarsi con un ambiente altamente regolato e frammentato dove i principali *player* possono contare su un organico molto più vasto e, di conseguenza, dedicato. Studi di settore ante-2008 assegnavano alla *business aviation* europea un valore stimato di circa 19,7 miliardi di euro, con la capacità di generare fino a 164mila posti di lavoro, pari a circa lo 0,2% del Pil europeo. Si è fatto il punto sulla *business aviation* lo scorso 29 settembre a Roma con il National Forum Italy organizzato dall'European business aviation association (Ebaa) in *partnership* con lo Studio Pierallini, primo evento del genere in Italia.

Come ben sappiamo, il settore aereo è largamente influenzato dall'andamento economico generale e l'aviazione *business* non è da meno, anzi: durante la recente crisi, il comparto ha subito ingenti perdite, aggravate dalle scarse risorse di cui dispongono queste aziende. Come un effetto domino, ingenti ordini di nuovi aeromobili sono

